

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18/09/2009

ARGOMENTI:

- Matti per il calcio: a Montalto di Castro la terza edizione
- Tutto lo sport in lutto per la strage di Kabul
- Il calcio ci Michel Platini
- Tessera del tifoso: tutto quello che serve sapere sulla card (2 pagg.)
- Sport e disabilità: in Emilia Romagna firmato protocollo fra Inail e Cip

VITERBO - A Montalto di Castro, è iniziata ieri nel campo sportivo comunale la terza rassegna di «Matti per il Calcio», organizzata dall'UISP (Unione Italiana Sport Per tutti), con la collaborazione dei dipartimenti di Salute Mentale delle Asl di tutta Italia, che porta in campo, accanto a medici e infermieri, pazienti con disagi mentali, per offrire loro un'alternativa ai medicinali efficaci, e del tutto naturale: il calcio.

Molti i centri di Salute mentale che, insieme con UISP, in 18 regioni e 40 città italiane, da tempo utilizzano il calcio come terapia, formando e allenando per tutto l'anno squadre che si incontrano per i tornei territoriali e, da tre anni, per l'incontro annuale a carattere nazionale.

«Riteniamo importante aiutare questi ragazzi, che soffrono di disturbi mentali, a migliorare la loro vita - spiega Stefano Pacciani, presidente nazionale lega calcio UISP - Non proclamiamo terapie che non facciano uso di farmaci, i medicinali sono utili e necessari, ma riteniamo che lo sport, in questo caso il calcio, possa essere un aiuto notevolmente efficace. Il calcio insegna a stare

con gli altri, a uscire dall'isolamento, al rispetto delle regole. Quando i ragazzi giocano, socializzano, si aiutano da sé a guarire. Varie realtà si incontrano, si confrontano: ci sono ragazzi che hanno già quasi superato i loro problemi, ragazzi che sono a metà del loro iter terapeutico, insieme possono aiutarsi e farsi forza».

Ecco le squadre in campo, tra pazienti con disagio mentale, medici e infermieri, 250 giocatori davvero speciali: La Torre/Special Olympic (Carbonia), "Fuori di Testa" (Fabriano), Rugiada Onlus (Firenze), Insieme per lo Sport (Genova), "Folletti 99" (L'Aquila), "Va' Pensiero" (Parma), L'Airone (Pescara), Libera (Roma), Real.mente (Roma), Fuoric'entro (Trieste), Cappuccini Pontedera (Valdera), Blatta Boys (Torino), InGenio Calcio "Colpi di Testa" (Torino), Cittadini del Mondo (Varese), Coop Città Solidale (Latiano) e Centro Diurno Samarcanda (Massafra).

Sedici le squadre scese in campo ieri: torneranno a confrontarsi oggi, a partire dalle 8.30 mentre semifinali e finali si disputeranno domani mattina.

Daniela Pellegrino/infopress

GORRIERE dello SPORT

18-09-2009

Tutto lo sport in lutto per la strage di Kabul

di BG. Notarianni

ROMA - Sei vite spezzate. Sei militari italiani, tutti tra i 26 e i 37 anni, massacrati. E con loro sono stati uccisi almeno quindici civili mentre i feriti sono una sessantina (4 tra i militari italiani). Era dalla strage (12 novembre 2003) di Nasiriyah in Iraq (19 vittime, tra cui 12 carabinieri, e 20 feriti) che l'Italia, Paese ufficialmente in missione di pace in un Paese sconvolto dalla guerra contro i talebani, non subiva un attacco simile. Il massacro dei soldati italiani ieri a Kabul è l'ultimo di una lunga serie dove l'Italia, al pari degli altri Paesi della coalizione, riunita nella sigla ISAF (in italiano: Forza internazionale di assistenza alla sicurezza) sta pagando un pesante contributo: sono saliti ora a 21 i nostri morti e sono adesso 1403 le vittime in totale tra i vari contingenti stranieri che operano in Afghanistan.

L'ATTENTATO - A Kabul, ieri a mezzogiorno, due blindati italiani, i famosi Lince, erano in servizio in una zona centrale della città. A piazza Massud, una rotonda, ai margini della zona verde, quella superprotetta, è parcheggiata una macchina bianca, simile a tante altre che circolano nel traffico caotico della capitale afgana. Al passaggio delle due autoblindo italiane, l'auto bianca - secondo la ricostruzione fatta in Parlamento dal ministro della Difesa - guidata da un *sahid* (attentatore suicida) e imbottita con almeno 150 kg di esplosivo esce dal parcheggio e si lancia contro il primo blindato «causando la morte dei cinque militari a bordo». L'esplosione coinvolge «in misura meno violenta» anche il secondo Lince uccidendo il mitragliere che si trova sulla torretta (in gergo ralla), mentre gli altri, all'interno, si salvano anche se restano feriti. Tutte le vittime sono paracadutisti e appartengono a tre reggimenti della Folgore: il 183°, il 186° e il 187°. La strage è rivendicata quasi subito dai talebani. La deflagrazione ha seminato morte anche tra la gente che in quel momento passava da quelle parti, e ha distrutto le facciate della casa che stavano lì intorno. La notizia è rimbalzata in Italia quasi subito. In un primo momento si è parlato di una bomba nel centro di Kabul, poi la tragica realtà ha assunto contorni e dimensioni più precisi: sei morti, 4 feriti tra i militari italiani, circa 20 le vittime tra i civili. E in tutta Italia è calata una cappa di dolore.

LO SPORT - Gli uomini dello sport, atleti e istituzioni, si sono subito stretti ai nostri militari, alla pari del resto degli italiani. Si sono uniti al dolore delle fa-

milie e dei compagni d'armi dei caduti in una guerra che ufficialmente non c'è. Il Coni, nella persona del presidente Petrucci, ha subito stabilito di far osservare un minuto di silenzio in tutte le competizioni sportive che si disputeranno sino a domenica, mentre la Figg ha fissato un minuto di silenzio in tutte le partite di calcio dei campionati nazionali dalla serie A a tutte le serie inferiori. Poi la federazione ha chiesto e ottenuto dall'Uefa di poter fare lo stesso nelle tre sfide di Europa League di ieri. Con una differenza: per la Roma, che giocava a Basilea, il lutto al braccio, mentre Genoa e Lazio, impegnate in casa, hanno osservato anche il minuto di raccoglimento a centrocampo.

La decisione tuttavia non ha trovato d'accordo parte della tifoseria nazionale. Il coordinamento delle tifoserie ultras chiedeva infatti il rinvio delle tre sfide

europee. Anche la nazionale di tennis ha voluto onorare le vittime di Kabul. Impegnati in Coppa Davis contro la Svizzera (da oggi sino a domenica a Genova), gli azzurri giocheranno con la fascia nera al braccio. «Vogliamo onorare così la memoria degli italiani morti in questo grave attentato» ha detto il capitano Barazzutti.

FUNERALI DI STATO - Ci saranno forse lunedì 21 i funerali di Stato per questi caduti italiani. Le loro salme, secondo il colonnello Fabio Matiassi, portavoce ISAF da Kabul, «dovrebbero tornare a casa nella giornata di sabato». Matiassi ha anche confermato che le condizioni dei feriti sono stabili e «al momento non destano preoccupazione». Tutti e quattro i feriti sono stati stabilizzati presso l'ospedale di ISAF a Kabul «e nel giro di 48 ore più o meno dovrebbero rientrare in patria».

I parà della Folgore uccisi da un attentatore suicida che ha lanciato la sua auto carica con 150 kg di esplosivo contro le due autoblindo

Le salme dei caduti saranno trasportate domani in Italia mentre i funerali di Stato molto probabilmente saranno fissati per lunedì prossimo

CORRIERE dello SPORT

18 - 09 - 2009

Il calcio di Michel

*Platini guida la rivoluzione
Due giudici di porta anche
in Champions e a Euro 2012
Bilanci a posto, stadi per famiglie*

MILANO — Soffiava il vento della rivoluzione a Düsseldorf, venerdì 26 gennaio 2007, il giorno dell'elezione di Michel Platini alla guida dell'Uefa. Fedele ai programmi e a se stesso, il numero uno del calcio europeo ha dimostrato di non essere un presidente qualunque. Forse da giocatore era meglio (difficile eguagliarsi, visto quello che combinava in campo), ma anche da dirigente sta lasciando il segno. La prima avvisaglia si era notata all'Europeo 2008, impiegato per rimettere al centro del mondo il gioco e i giocatori.

La riforma più appariscente è l'introduzione dei due giudici di porta. Il merito di Platini è stato quello di insistere perché l'idea, che inizialmente non era stata sua, potesse trovare rapida attuazione, evitando i tempi biblici che tanto piacciono ai componenti dell'International Board, unico organismo preposto alla riscrittura delle regole. A undici mesi dalla prima sperimentazione (qualificazioni all'Europeo Under 19 in Slovenia), la soluzione dei sei uomini (un arbitro, due assistenti, due giudici di porta e il quarto uomo) è sbarcata in Europa League e «se tutto andrà bene e l'International Board ci darà la necessaria autorizzazione, adotteremo questa novità anche nella Champions League

del prossimo anno e all'Europeo del 2012». Una scelta che vuole escludere la tecnologia (la moviola a bordocampo), tenendo però presente che una partita importante viene ripresa da almeno 20 telecamere.

Martedì a Nyon, l'Esecutivo Uefa ha approvato all'unanimità l'adozione della norma sul fair-play finanziario, che entrerà in vigore dal 2012-'13, con possibili sanzioni a partire dalla stagione successiva. Ha chiarito Platini: «I club non devono spendere più di quanto ricavano. Agendo così, andiamo incontro alla volontà di tutte le componenti del calcio ed in particolare dei proprietari delle società, che

ci hanno chiesto una regolamentazione di un sistema sempre più difficile da sopportare. Non vogliamo uccidere i club, ma normalizzare il mercato». L'obiettivo non è quello di negare l'importanza degli investimenti nel calcio, ma di arrivare ad un equilibrio fra costi e ricavi per evitare che i soldi siano tutto. Così è già stato creato un organismo di controllo indipendente, composto da nove persone, presieduto da Jean-Luc Dehaene, ex primo ministro belga. Il fair play finanziario ha raccolto l'adesione dell'Eca, l'associazione dei club europei, che hanno trovato spazio all'interno dell'Uefa, dopo lo sciogli-

mento del G14, che più volte aveva minacciato di portare in tribunale la Fifa.

Platini ha voluto ritoccare anche i criteri di accesso alla Champions League: fino all'edizione 2008-2009, per chi poteva iscrivere quattro squadre, due arrivavano subito alla fase a gironi, mentre le altre due dovevano affrontare i preliminari. Da quest'anno, si è passati alla formula dei tre club subito qualificati più una squadra (la quarta) costretta ad affrontare un preliminare più impegnativo. Il risultato immediato è che l'Ungheria, dopo quattordici anni, ha sistemato una squadra, il Debrecen (con la Fiorentina), in Champions League. L'obiettivo di Platini è quello di allargare la base delle squadre partecipanti. E a proposito di Champions League, Platini ha ottenuto lo spostamento della finale dal mercoledì al sabato, per avere allo stadio anche i ragazzi e le famiglie. Si parte da Madrid, il 22 maggio 2010.

Ma Platini si è mosso anche per cambiare i criteri legati alla sistemazione degli stadi per arrivare ad avere impianti senza barriere fra campo e tribune e senza divisioni fra i vari settori, sul modello inglese e spagnolo. E questa, ad esempio, la condizione che l'Uefa ha posto all'Italia, che intende candidarsi per organizzare l'Europeo 2016, dopo il successo ottenuto da Roma, che aveva ospitato la finale di Champions League fra Barcellona e Manchester United (27 maggio 2009). È possibile che Platini stia scontentando qualcuno, ma al massimo non verrà rieleto nel 2011. Per uno che nel calcio ha vinto tutto, non sarebbe un dramma.

Fabio Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE della SERA

18-9-2009

**che serve sapere
per lo stadio****sulla nuova card**

MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25 novembre 2005, la Gazzetta scriveva: ieri al Viminale è nata la card del tifoso. Ideatore il presidente dell'Osservatorio Tagliente. Coinvolti nel progetto il segretario Figo Ghirelli, Coni e Siae. Sarà una «carta d'identità». Sono passati quattro anni, tre capi dell'Osservatorio, diversi ministri (diversi anche i governi) e finalmente sembra che il progetto sia arrivato in dirittura d'arrivo: dal 1° gennaio 2010 la Tessera del tifoso sarà obbligatoria per andare in trasferta a seguire la propria squadra del cuore.

Polemiche Non sono mai mancate le polemiche intorno alla tessera: inizialmente le società si erano sentite «scavalcate» e fu necessario addirittura l'intervento del Coni per «garantire»

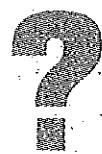
che la gestione sarebbe stata dei club e non del Viminale o del Coni stesso. Poi le polemiche sono diventate quelle dei tifosi che vivono la tessera come una schedatura.

Cattiva comunicazione Tutto parte dal difficile rapporto che anche le società sportive hanno sempre avuto con la card. Il 27 giugno 2008 fu convocata in Lega a Milano una riunione organizzativa (e se ne tornerà a parlare nell'assemblea di oggi) dopo che anche il Consiglio d'Europa aveva «incoraggiato» gli Stati membri a diffondere questo tipo di iniziative, ma si è dovuti arrivare alla riunione fatta con il ministro Maroni a luglio di quest'anno per avere un punto fermo. «Ministro la rendo obbligatoria altrimenti non riusciremo a farla accettare». È questo che i presidenti della Serie A chiedono a Maroni e per que-

sto ora si deve correre.

Opportunità La rivoluzione, aspettando la Tessera del tifoso, era già iniziata col biglietto nominativo. La vendita del biglietto dello stadio solo per i possessori di un documento d'identità è una forma di controllo: un tifoso sottoposto a Daspo o ad altre restrizioni non può comunque andare allo stadio (anche se certe volte, anzi spesso, ancora si eludono i controlli). Certo sarebbe stata necessaria una «sperimentazione», ma se si esclude la finale di Champions a Roma nella quale la card è stata utilizzata, fin qui è venuto meno l'impegno di molte società che avevano dato la loro disponibilità. La Tessera, comunque, solleva interrogativi. Noi abbiamo voluto rispondere a una prima serie di quesiti. E ora aspettiamo le vostre domande.

In vendita
Quali sono
i tifosi
che potranno
prendere
la tessera



Chi non è sottoposto a Daspo, chi negli ultimi 5 anni non ha avuto condanne anche in primo grado per «reati da stadio» e chi non ha misure di prevenzione tipo la sorveglianza speciale

1
Cos'è la tessera del tifoso?

È uno strumento di fidelizzazione che identifica i tifosi di un club o della Nazionale. Il rapporto che si instaura con la società sportiva è analogo a quello che ormai il mondo commerciale pone in essere quotidianamente coi suoi migliori clienti quando vende i propri prodotti. Tutti i dati personali comunicati dai tifosi sono conservati solo dalle società sportive e utilizzati (nel rispetto della legge sulla privacy) per promuovere tutte le attività e le agevolazioni offerte ai propri clienti (convenzioni con aziende di trasporto e di ristoro, corse dedicate, borsellino elettronico, e molto altro). L'attività degli organi di polizia, nel progetto della tessera del tifoso, si limita all'esclusivo accertamento di eventuali motivi ostativi e solo per il tempo necessario.

2
Com'è fatta?

Come una normale carta di credito, ma dovrebbe avere anche la foto del possessore.

3
A cosa serve?

A seguire in trasferta la propria squadra ed entrare nei settori «ospiti» dello stadio, ma anche a usufruire di vie di accesso preferenziali ed evitare i controlli ai varchi, per acquistare i biglietti anche al posto del documento d'identità. Molti club la utilizzeranno anche per marketing.

4
Quanto costerà?

Dipende dai club, ma il costo può arrivare a 10 euro come risulta da un'indagine effettuata presso le squadre.

5
Che vantaggi dà la tessera?

Consente di avere percorsi preferenziali all'interno degli stadi, di avere accessi con controlli limitati, sconti su altre manifestazioni organizzate dalle società, sconti in esercizi commerciali convenzionati o per il merchandising, acquisto privilegiato di biglietti per le competizioni internazionali e per i match dell'Italia, percorsi preferenziali anche in caso di gare all'estero. Inoltre è un investimento per i club ed è un'importante opportunità per promuovere il marchio della società tra i tifosi.

6
Chi la può avere? E chi no?

Possono avere la tessera: coloro che non sono sottoposti a Daspo, che non abbiano avuto condanne anche in primo grado per «reati da stadio» negli ultimi 5 anni e che non abbiano misure di prevenzione tipo la sorveglianza speciale.

7
Quando entrerà in vigore?

Già da ora può essere richiesta alle società sportive. Dal primo gennaio 2010 non sarà più possibile seguire la propria squadra in trasferta, nel settore ospiti, senza la tessera.

8
Fino ad allora cosa succede?

Non cambia nulla. Quindi saranno limitate solo le trasferte per le quali il Casms abbia ravvisato rischi per gli spettatori o i cittadini.

9
È obbligatorio averla per le partite in casa e in trasferta?

No. È necessario averla solo per entrare nel settore ospiti dello stadio. I normali spettatori possono andare in altri settori acquistando un regolare biglietto.

10

Come si richiede? E a chi?

La tessera è rilasciata dalle società sportive e va richiesta al proprio club che, attraverso il proprio sito, segnala le strutture abilitate a rilasciarla e la documentazione necessaria (sicuramente servono le foto).

11

Cosa serve per ottenerla?

Occorre compilare un modulo e consegnare le foto. Ovviamente, il richiedente, non deve essere stato sottoposto a Daspo, a misure di restrizione, o essere stato condannato negli ultimi 5 anni per reati da stadio.

12

Se voglio seguire la mia squadra in trasferta fuori provincia, posso acquistare i biglietti per lo stadio anche se non ho la tessera?

Sì, la tessera non è un'imposizione. Gli spettatori che non vogliono aderire al programma «tessera del tifoso» possono continuare a frequentare gli stadi acquistando un normale biglietto in settori diversi da quello riservato agli ospiti; naturalmente, in questo modo, non godranno dei privilegi derivanti della tessera.

13

E se vivo fuori regione?

È la stessa cosa. Solo per accedere al settore ospiti è necessaria la tessera. Ulteriori limitazioni potrebbero esserci solo per gare in cui è previsto un rischio per spettatori e cittadini.

14

Vivo a Novara e sono tifoso del Milan; per andare a San Siro (e per cui fuori regione) mi serve la tessera?

Ecco un caso: no, si può acquistare un biglietto per la partita in casa.

15

Vivo in Lombardia, sono tifoso della Juve: se vado a Torino mi serve la tessera?

Soltanto se si vuole essere sicuri di essere esentato da eventuali limitazioni.

16

Sono residente all'estero, ma sono spesso in Italia per lavoro e mi capita di andare allo stadio in città diverse. Devo fare la tessera?

No, non è necessario. Si possono acquistare biglietti per i settori diversi da quello ospiti.

17

Amo seguire il calcio, ma non sono tifoso di nessuna squadra. Posso scegliere casualmente a quale squadra «legarmi» o devo avere una tessera per ogni squadra?

È sufficiente una sola tessera, ma chiaramente ogni club potrà privilegiare i propri tifosi.

18

Vado allo stadio con mio figlio minorenni: deve avere anche lui la tessera del tifoso?

No. I titolari della tessera, infatti, possono acquistare fino a 4 biglietti per parenti o amici.

19

Sono un volontario. Accompagno un non vedente allo stadio, ma non mi interessa di calcio, devo fare la tessera?

No. Per i portatori di handicap si accede a settori riservati. Se si vuole avere accesso al settore ospiti per le trasferte è obbligatorio anche in questo caso il possesso della tessera.

20

Lavoro all'interno dello stadio, devo avere la tessera?

No, basta il pass per gli addetti ai lavori.

21

Se un tifoso vuole acquistare un solo biglietto per un'unica partita, deve comprare anche la tessera del tifoso?

No, a meno che non voglia acquistare un biglietto per una trasferta e accedere al settore ospiti.

22

La tessera serve anche per assistere alle gare casalinghe?

La tessera deve essere vissuta come un'opportunità. Dal primo gennaio 2010 sarà obbligatoria per seguire la propria squadra in trasferta, ma se si vuole comunque decidere di far parte di un «club» di privilegiati, la tessera sarà utile anche per acquistare senza dover fare le file ai botteghini i biglietti per qualsiasi stadio d'Italia, godere di agevolazioni in tutta Italia, avere varchi preferenziali attraverso i quali si entrerà allo stadio solo inserendo la tessera, sconti in tutti gli esercizi convenzionati, la possibilità di acquistare più biglietti anche se la vendita è limitata a un solo tagliando a spettatore.

DA RICORDARE

DAL CASMS AL DASPO. LE PAROLE CHIAVE

CASMS

Comitato per la sicurezza delle manifestazioni sportive, organismo che su indicazione dell'Osservatorio stabilisce le limitazioni per gare sportive.

OSSERVATORIO

L'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive riunisce le istituzioni sportive, il Viminale, le ferrovie, le autostrade, gli autogrill e definisce gli indici di rischio delle manifestazioni sportive.

DASPO

Il Divieto di accedere a manifestazioni sportive, è regolato dalla Legge 13 dicembre 1989 n. 401. È una misura amministrativa non penale, può essere accompagnato dall'obbligo di firma.

REATI DA STADIO

Rientrano nella legge entrata in vigore dopo la morte dell'ispettore Raciti con aumento delle pene se commessi in occasione di eventi sportivi, c'è anche la possibilità dell'arresto in flagranza differita.

DISABILITA'

17.3916/09/2009


Emilia-Romagna, da oggi fare sport è più facile per i disabili. Il Cip: "Nel 2010 Pistorius a Bologna"

Firmato un protocollo tra l'Inail regionale e il Cip, Comitato italiano paralimpico che prevede il tesseramento gratuito e 5 prove di avviamento allo sport per gli assistiti che ne faranno richiesta

BOLOGNA - Sport per tutti e gratuitamente. È questo il principio a cui si ispira il protocollo d'intesa firmato oggi, mercoledì 16 settembre, dall'Inail regionale e il Cip, Comitato italiano paralimpico. Saranno circa 10mila gli infortunati sul lavoro che, con il supporto dell'assistente sociale Inail, potranno tesserarsi al Cip, scegliere lo sport che più si adatta alle loro esigenze, e fare 5 prove di avviamento allo stesso. Dopo il parere favorevole di una commissione tecnica, potranno anche seguire un corso di approfondimento e intraprendere l'attività agonistica vera e propria. Gli sport a disposizione dei disabili sono i più disparati, e variano dalla vela alla scherma, dal tiro a segno alle bocce, dal tennis all'equitazione. Le spese saranno integralmente a carico del Cip. "La firma del protocollo - dice Alessandro Crisci, direttore regionale Inail - si colloca nell'ambito di una convenzione nazionale stipulata nel 2005 e aggiornata nel 2008, che ha l'obiettivo di promuovere e diffondere tra le persone disabili la pratica dello sport da esercitarsi sia a livello agonistico che amatoriale. S'inquadra dunque perfettamente nella mission dell'istituto, che vede lo sport come uno straordinario veicolo di integrazione e riabilitazione globale dell'infortunato. Il nostro scopo è dare l'opportunità a tutti di usufruirne, lavoriamo per allargare la base degli sportivi".

Dal 2006 ad oggi sono circa 70 i disabili acquisiti messi in contatto con il Cip, grazie all'intervento dell'Inail. Solo 15-20 però continuano a praticare sport a livello agonistico, soprattutto nuoto e tiro a segno. Le province più "attive" in questo senso si sono rivelate Piacenza e Reggio Emilia, le cui squadre hanno ottenuto rispettivamente il primo posto nei campionati regionali e il quarto posto in quelli nazionali di tiro a segno. "L'obiettivo è arrivare alle Paralimpiadi di Londra 2012 - spiega Gianni Scotti, presidente del Cip regione Emilia-Romagna - l'anno prossimo, intanto, per i campionati italiani di atletica leggera che si terranno a Bologna, avremo Oscar Pistorius. Li faremo a Imola o al campo di atletica Baumann" conclude. (gm)

© Copyright Redattore Sociale

 **Stampa questo articolo**